

QUINDICI ANNI DOPO. Marino Ruzzenenti, protagonista delle battaglie di allora: «Troppo piccolo: sarebbe un disastro economico per i trentini»

«L'inceneritore è un buco nero»

LUCA MARSILLI

TRENTO. «Quindici anni fa i cittadini di Trento vinsero la loro battaglia, dicendo no a un inceneritore inutile e dannoso per la loro salute. Adesso la situazione, se possibile, è cambiata solo in peggio. Nel senso che l'ipotetico inceneritore o gassificatore è oggi ancora più inutile di allora. E che realizzarlo diventa ancora più colpevole, perché ormai tutto il mondo ha capito come ogni forma di combustione non indispensabile vada vista come un'aggressione alla salute dell'intero pianeta».

Marino Ruzzenenti è uno dei nomi importanti dell'ambientalismo militante del Nord Italia. Bresciano, ha combattuto prima di tutto nella sua città contro l'inceneritore che fu poi realizzato. Ma il suo è un impegno a tutto tondo: in difesa dell'acqua, sia dagli sprechi che dall'inquinamento, della qualità della vita. A Trento era stato uno dei punti di riferimento, 15 anni fa, per la lotta contro l'inceneritore. A quanto pare, Ruzzenenti, siamo d'accapo.

La storia si ripete

«È abbastanza incredibile - dice - perché nessuna delle ragioni del no di allora è stata superata. Il problema era stato affrontato seriamente, a Trento, grazie all'impegno totale di una grandissima persona, Adriano Rizzoli, che si era dedicato a tempo pieno a quella campagna di approfondimento e informazione. Credo che Trento dovrebbe ricordarlo: il suo ruolo era stato determinante e la sua passione senza eguali».

In realtà più che un no popolare, allora era venuta meno l'appetibilità economica dell'operazione. Le pressioni avevano portato invero a rivedere il progetto ridimensionandolo, ma poi sarebbe partiti. Solo che nessuno aveva partecipato alla gara.

«Le condizioni oggi - commenta Ruzzenenti - anche da quel punto di vista sono ancora meno sostenibili di allora. Allora si parlava di un impianto da 110 mila tonnellate l'anno, e già non era economicamente sostenibile. Oggi si ragiona addirittura della metà: non c'è nessuna possibilità che lo si possa gestire in modo vantaggioso. Con quella dimensione diventa impensabile anche la realizzazione di un



Storia: il rendering dell'inceneritore a Ischia Podetti proposto ormai 20 anni fa. Innescò una battaglia popolare che si concluse con l'accantonamento di fatto del progetto

impianto di teleriscaldamento che utilizzi in modo economicamente vantaggioso il calore della combustione. E proprio il teleriscaldamento è l'unico modo per rendere economicamente valida la combustione di rifiuti e per mitigarne l'impatto negativo: va almeno in sostituzione di altre combustioni nelle caldaie domestiche. Ma per queste minime dimensioni, non avrebbe senso nemmeno investire in una rete di teleriscaldamento. Quindi sarebbe la peggiore delle



Marino Ruzzenenti

soluzioni possibili: un inceneritore troppo piccolo per essere economicamente sostenibile e comunque una fonte di inquinamento dell'aria. Da questo punto di vista, che lo si faccia a Ischia Podetti o ai Murazzi cambia poco».

I rifiuti residui

Il problema che si pone il Trentino è che ci sono tra le 50 e le 60 mila tonnellate di rifiuto residuo ogni anno. Da qualche parte, dice la Provincia, vanno smaltite e le discariche sono esaurite. «Si parla di inezie, ragionando nella scala di grandezze degli impianti esistenti. Il Nord Italia è pieno di inceneritori e la gran parte è sovradimensionata: se li litigano, i rifiuti da bruciare. Perché tra l'altro l'inceneritore non è un impianto che si può spegnere e accendere: per essere efficiente e inquinare il meno possibile, deve essere utilizzato al massimo della sua capacità e ininterrottamente.

A Brescia fu realizzato un impianto da 700 mila tonnellate anno di rifiuti. Leggermente sovradimensionato anche per allora, ma quella fu la scelta. Solo che da allora la produzione di rifiuti a Brescia è scesa da quasi 700 mila a 150 mila tonnellate di rifiuti l'anno: per mantenerlo in funzione in modo vantaggioso, si importano rifiuti. È quello che succede inevitabilmente, perché la nuova consapevolezza dei cittadini e le forme più avanzate di produzione e gestione dei materiali portano a una riduzione progressiva del rifiuto residuo, con parallelo aumento della quantità di materiali che vengono recuperati e riciclati. È un processo virtuoso che viene incentivato dal "problema" dell'esaurimento delle discariche, ma che al contrario viene ostacolato dalla presenza di inceneritori che hanno bisogno di essere alimentati. Per questo gli inceneritori sono macchine infernali: di fatto impediscono

che si arrivi alla soluzione vera e migliore del problema rifiuti, per risolvere il quale vengono realizzati».

A Trento si parla anche dell'alternativa gassificatore: cambia qualcosa? «Semmai, in peggio. Perché il gassificatore è ancora meno sostenibile dal punto di vista economico: se realizzato, sarà una palla al piede della comunità per decenni».

Resta il fatto che una soluzione va trovata. Lei che via suggerisce? «Secondo me mentre si

« Di impianti ce ne sono anche troppi nel Nord Italia: ormai i rifiuti sono ridotti a litigarsi

« Meglio al limite produrre combustibile per i cementifici
Marino Ruzzenenti

lavora per ridurre al minimo possibile, tendente a zero, il rifiuto residuo prodotto, la soluzione ponte più accettabile è trattare il residuo in un impianto di essiccazione che ne ricavi del combustibile solido secondario. Di fatto il rifiuto viene solo asciugato con dei getti di aria calda: non produci inquinamento. Il combustibile che ne ricavi può essere utilizzato per esempio nei cementifici: lì qualcosa va bruciato comunque, quindi sostituisci in materiale con un altro in una combustione che avverrebbe comunque. L'impatto ambientale è pari. L'alternativa è mandare quel combustibile a qualsiasi inceneritore del Nord Italia, che sarà ben lieto di accettarlo. In questo modo non investi su un nuovo impianto che ti costringerebbe poi per decenni a bruciare rifiuti e puoi lavorare per la riduzione del residuo. Meno impianti ci sono, è il principio, meglio è. Per la salute e la vita di tutti».